

l'intervista

Alfredo Mantovano pronto a dar vita ad una nuova corrente identitaria per contrastare la linea di Fini

“Gianfranco, niente svolte laiciste i teocon di An non ti seguiranno”

FRANCESCO BEI

ROMA — Finito il tempo delle correnti, Gianfranco Fini potrebbe trovarsi di nuovo di fronte a una minoranza organizzata, una sorta di correntone “teocon” deciso a dar battaglia sui temi etici e della difesa dell'identità occidentale. Ad annunciare la decisione è l'ex sottosegretario Alfredo Mantovano, membro dell'esecutivo di An, che già al tempo del referendum sulla fecondazione ruppe «sul piano personale» con Fini.

Cos'è che non la convince di questa svolta annunciata da Fini verso un partito “europeo” e di centrodestra?

«Vorrei capire qual è il contenuto di queste formule. Ho sentito parlare di andare “oltre Fiuggi”. Cosa significa? Se questa fase nuova vuole rispondere alle novità degli ultimi anni, per me la prima cosa da riconoscere è che la novità più forte si chiama 11 settembre, con tutto ciò che questo ha provocato in Occidente».

Qualcuno le può rispondere che queste discussioni sull'identità occidentale magari vanno bene per un seminario ma non portano molti voti...

«Invece è un dibattito così poco astratto che un governo europeo come quello olandese è caduto tre giorni fa sulla cittadinanza all'ex deputata somala Ayaan Hirsi Ali».

Andrea Ronchi, il portavoce di An, ha parlato di un partito “naturalmente multiculturale”. Un errore?

«Uno slogan. Il multiculturalismo è la strada inglese, quella in cui in cui le culture si mettono l'una accanto all'altra. E' una

risposta che è fallita, purtroppo lo attestano le bombe di Londra. Quelle di Ronchi sono affermazioni che non mi soddisfano».

Darà battaglia anche sui temi etici?

«Se questa destra “oltre Fiuggi” sui temi etici ritiene di lasciare libertà di coscienza, cioè di non prendere posizione, manifesto fin da ora la mia insoddisfazione. Quando in Parlamento si voterà tra qualche settimana sul testamento biologico, la

risposta di An quale sarà: ciascuno voti secondo coscienza?».

Nel pantheon della nuova destra Fini mette il francese Nicolas Sarkozy e il leader dei Tory, David Cameron. Le piace questa galleria?

«Io ritengo che il “mare nostrum” oggi sia l'Atlantico e che ci sia molta più vicinanza con chi si trova sull'altra sponda che con qualche nostro cugino europeo. Intanto però si dovrebbe individuare una propria posizione prima di andare a vedere all'estero».

Ronchi esclude comunque che An possa diventare una “Rosa nel pugno” di destra

«Me lo auguro, anche perché chi cerca risposte dalla destra non vuole un richiamo ai diritti delle minoranze, a partire da quella degli omosessuali. Tutte rispettabili, ma minoranze».

Non rischia di rinchiudere An in una dimensione troppo clericale?

«Personaggi come Ferrara, la stessa Fallaci, o come Pera non

mi pare trascorrono le loro domeniche a servire messa».

Se Fini dovesse andare avanti lei come risponderà?

«Darò battaglia. Io intendo collaborare lealmente alla stesura di questo documento annunciato all'esecutivo. Se poi però ci dovessero essere divergenze serie, non deve destare scandalo la costituzione di una

minoranza e di una maggioranza. Così la smettiamo anche di dire che, nei partiti di centrodestra, uno solo comanda e tutti gli altri stanno sull'attenti».

Un correntone teocon?

«Non credo sia contro la logica del partito immaginare che, come accade per altre forze politiche, se vi è dissenso su alcune grandi tematiche nasca anche un'opposizione. Poiché ci si avvicina al Congresso, nessuno dovrebbe spaventarsi se non si manifesta un'unanimità. E mi rivolgo a tanti che esprimono perplessità quando parliamo a tu per tu, ma poi negli organismi di partito danno sempre ragione al capo».



DARÒ BATTAGLIA
Se nascerà una minoranza interna si smetterà di dire che a destra comanda uno solo

